

La serrata dei camion per il caro gasolio Si fermano le imprese

►Corte Conti e Garante: per gli scioperi evitabili a pagare i danni saranno i sindaci e i dirigenti

Giusy Franzese

I camion bloccano il Sud, ferme le prime aziende. La protesta contro il caro gasolio dilaga e si diffonde via social: con questi aumenti non ce la facciamo più. Lunghe code di veicoli dietro i tir lumaca. Un automobilista ferisce un manifestante.

A pag. 9



Dalla Campania alla Puglia, fino alla Calabria e in Sicilia gli autotrasportatori hanno protestato per tutta la giornata contro il caro-carburante che non ferma la sua corsa al rialzo. Ieri la benzina in modalità self in media costava 1,854 euro/litro, il diesel self 1,728 euro/litro con le compagnie posizionate tra 1,727 e 1,740 euro/litro.



Il caro carburante

I camion bloccano il Sud ferme le prime aziende

►La protesta dilaga e si diffonde via social: ►Lunghe code di veicoli dietro i tir lumaca con questi aumenti non ce la facciamo più Un automobilista ferisce un manifestante

LA MOBILITAZIONE

ROMA «Così non può andare avanti. Nel giro di pochi mesi un pieno di carburante del mio Tir mi costa 300 euro in più». Giovanni è soltanto uno delle centinaia di camionisti che, ieri, con i loro "bestioni" hanno deciso di protestare contro il caro-carburante intralciando per ore alcuni caselli autostradali, mettendo in atto "blocchi-mobili" e marciando a passo d'uomo su altri tratti causando così code chilometriche di automobilisti. Nel foggiano uno di questi, infuriato, è sceso dalla sua auto e ha accoltellato un manifestante con un fendente al fianco. Il ferito per fortuna non corre pericolo di vita. La vicenda è emblematica dell'exasperazione degli autotrasportatori da una parte, ma anche di quella dei cittadini che subiscono i danni delle proteste.

I blocchi e i rallentamenti causati dai tir hanno interessato soprattutto le regioni del Sud, ma anche il porto di Ravenna dove le proteste contro il caro-carburante si sono unite a quelle contro il green pass. Sulla A1 nella parte in Campania, i camion hanno utilizzato la tecnica dei "blocchi-mobili", provocando

enormi disagi agli automobilisti incolonnati per ore ed ore prima alla barriera di Napoli Nord, poi nel tratto tra Capua e Caianello, poi ancora sull'A30 Caserta-Salerno, alla barriera di Mercato San Severino (Salerno). Nella mattinata decine di autotrasportatori calabresi hanno organizzato un sit-in nei pressi degli svincoli dell'A2 di Gioia Tauro e di Rosarno. Tir a rilento anche sulla Lecce-Brindisi, sulla Statale 96 e nella zona industriale di Altamura, nel barese. «Viaggiare è diventato troppo oneroso e così abbiamo deciso di fermare i mezzi» spiega Gianni Nuzzi, titolare di un'azienda di trasporti di Altamura e presidente del consorzio di trasportatori Gaa. «Sono più di 600 i mezzi fermi abbiamo cercato di resistere con le nostre aziende ma non ce la facciamo più» continua Nuzzi annunciando che venerdì i tir «lumaca» arriveranno alle porte di Bari. «Chiediamo - spiega - il calo delle accise sul gasolio e una riduzione della pressione fiscale, sconti autostradali e il riconoscimento del nostro lavoro come usurante: non si può arrivare a 68 anni e guidare ancora un camion. Protesteremo a oltranza e stiamo valutando di spostare la protesta a Roma». Anche ie-

ri e prezzi alla pompa di carburante hanno registrato ulteriori rialzi.

LE TRATTATIVE

Non tutti però sono d'accordo con "il braccio di ferro". E non è un caso che negli striscioni dei manifestanti non si leggano sigle sindacali. La protesta infatti nasce dalla base, organizzata attraverso i social e sulle chat. Le rappresentanze ufficiali, impegnate a Roma in un negoziato con il governo, ne prendono le distanze. «Comprendiamo le ragioni della protesta ma non i modi in cui viene attuata. La protesta non va esasperata anche perché è in corso una trattativa con il governo, cui chiediamo regole certe perché la categoria degli autotrasportatori è allo stremo e in tantissimi sono in difficoltà» dice il segretario campano della Fai (Federazione Autotrasportatori italiani) Ciro Russo, da giorni impegnato con i vertici nazionali dell'associazione e le altre sigle raccolte nell'Unatras (Unione delle associazioni nazionali dell'autotrasporto) negli incontri con il ministro Giovannini e i suoi tecnici. Sollecita interventi urgenti del governo anche Cna: «Il prezzo del gasolio è diventato insostenibile, per ogni veicolo circa 13mila l'anno di maggiori

costi e per i mezzi a metano il rincaro è ancora più marcato» afferma il presidente della Cna, Dario Costantini, che ieri ha incontrato il viceministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Alessandro Morelli.

ALLARME SCAFFALI

Nel frattempo si moltiplicano gli allarmi della grande distribuzione e dei produttori sul rischio "scaffali vuoti". In Sicilia il consorzio Pachino Igp teme per le tonnellate di pomodoro non consegnate che potrebbero deperirsi. Anche Coldiretti è molto preoccupata, dato che - ricorda - l'85% delle merci viaggia su strada: «Lo sciopero dei Tir con i blocchi stradali provoca danni incalcolabili, dal campo alla tavola, con i prodotti deperibili come frutta, verdura, funghi e fiori fermi nei magazzini che marciscono e il rischio concreto di scaffali vuoti». Federdistribuzione chiede «un intervento immediato da parte delle autorità». E intanto le fabbriche iniziano a rallentare la produzione per evitare che si accumulino i prodotti senza poterli distribuire. Tra le prime aziende ad annunciare il fermo-macchine c'è il pastificio la Molisana.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RAPPRESENTANZE
DI CATEGORIA PRENDONO
LE DISTANZE DALLE
MODALITÀ DI PROTESTA
INCONTRI COL GOVERNO
PER AIUTI E SCONTI**

**GRANDE DISTRIBUZIONE
IN EMERGENZA:
LE FORNITURE
DI FRUTTA, VERDURE
E ALIMENTI DEPERIBILI
SONO A RISCHIO**